

La Difesa delle Lavoratrici

"Per angusta ad angusta,"

Giornale delle Donne Socialiste

ABBONAMENTI:
Italia e Colonie . . . Anno L. 5,— Semestre L. 2,50
Estero > > 13,— > > 7,—

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via Settala, 22 - MILANO

Un numero, Centesimi DIECI
Ai Circoli ed alle Sezioni:
Per copie 50, Lire 4,— | Per copie 100 Lire 8,—

Manca il grano

A causa della siccità, di quella siccità che l'anno scorso fece mancare i prodotti agricoli nelle zone più fertili della Russia e le cui conseguenze la onestissima stampa borghese attribui all'odiato Governo rivoluzionario, la nostra produzione granaria si è quest'anno ridotta in modo impressionante. Mantenendo il consumo normale, si può calcolare che a febbraio non vi sarà più grano indigeno in Italia.

La scomparsa di qualche milione di tonnellate di grano dal prodotto annuo mondiale non graverebbe sensibilmente sull'alimentazione dei popoli, che si nutrono prevalentemente di pane, se, aperte le barriere, senza lo strozzinaggio dei noli, i paesi colpiti dalla carestia potessero, in piena libertà, approvvigionarsi nei paesi di abbondanza.

Ma, dato il sistema protezionista, che è il nazionalismo cieco trasportato nel campo del commercio, protezionismo, che i paesi ricchi adottano verso i paesi poveri, non tanto più in base a regolari trattati di commercio, quanto col sistema indiretto degli alti cambi e degli alti noli, il problema si presenta per noi, e del nostro proletariato in specie, in forma molto grave.

Già, la sola previsione della futura mancanza agisce sul mercato, incitando i possessori del genere a tentare le più esose speculazioni.

Tali speculazioni tendono a sottrarre alla vendita immediata la merce, riserbandola per momenti degli alti prezzi, e affrettando tali momenti colla rarefazione del mercato.

Totale della manovra: l'aumento del prezzo del pane, cioè, dell'alimento base per quasi tutto il nostro proletariato, e, per tre quarti di esso, dell'alimento unico; e tale aumento, si noti, coinciderebbe coll'imminente periodo di larghissima disoccupazione, e di rilevante diminuzione di salari.

La borghesia italiana, che non ha saputo utilizzare ciò che di meno malvagio le necessità della guerra avevano imposto, si è affrettata a chiedere, ed ha ottenuto, l'abolizione di quei Consorzi granari, i quali, epurati dalle speculazioni personali e dalle ladronerie dei commendatori, sottoposti al controllo e anche alla direzione dei veri interessati, i proletari, avrebbero potuto funzionare in permanenza quale organo di difesa dei consumatori.

Ma la cosiddetta libertà di commercio, cioè la libertà di speculazione, in nome di un liberismo che si arresta, però, alle frontiere, e diviene libertà di sopraffazione sulle classi più deboli all'interno, non poteva soffrire controlli e obblighi di onestà. Eppure gli organi inceppanti furono distrutti.

Ora, pare che il Governo pensi alla loro rinascita o a qualche cosa di simile. Naturalmente, dovendo rifarsi da capo, affrettatamente e con nuovo carattere provvisorio, avremo dei novelli mostri, che bisognerà poi nuovamente abbattere.

Ma di tale lavoro di Sisifo ci interessiamo mediocrementemente.

Quello che preme è una cosa sola.

I paesi provvisti di grano (l'America, per esempio), profitteranno dell'occasione per aumentare la lista dei debiti dello Stato italiano, pretendendo i pagamenti in oro e con una tariffa di noli stabilita unilateralmente. Il Governo temporeggerà per negoziare; poi, quando sarà con l'acqua alla gola, subirà il ricatto, e cercherà di rifarsi con due provvedimenti all'interno: aumento del prezzo, limitazione del consumo.

Questi due provvedimenti sono diretti contro la tasca e contro lo stomaco del proletariato.

L'azione nostra, l'azione socialista deve essere rivolta solo ad impedire l'attuazione dei due provvedimenti.

Per mantenere il prezzo basso, e un razionamento normale di pane, lo Stato dovrà sottostare a sacrifici pecuniari maggiori nei confronti dell'estero.

Ma l'aumento dei debiti fra l'uno e l'altro Stato borghese non c'interessa: il proletariato non li può riconoscere perchè li ritiene effetto di imposizioni brigantesche dei più forti sui più deboli, e per suo conto, li ritiene già cancellati.

Fatalità ha voluto che egli s'incontrasse nella sua vittima, è che venisse da questa riconosciuto. Immediatamente la nostra amica lo ha fatto arrestare e portatolo sotto interrogatorio, sulle prime cercò di negare, ma poi finì per confessare di essere colpevole, tanto più che l'anello stesso valse ad identificarlo. Per ora trovasi in carcere.

Voglio sperare che giustizia sarà fatta perchè in un caso simile assistenza ci vuole.

Ma tu o sorella nostra, o compagna di fede e di lotta non devi vergognarti della cattiva sorte che ti è toccata, perchè le amiche tue indistintamente ti ameranno come prima, anzi più di prima, perchè vedranno in te la vittima, la martire del loro ideale, e avranno cura di non rammentarti mai più quella terribile notte se non quando sarà venuto il giorno, che noi tutti desideriamo, ed aspettiamo con severo orgoglio il giorno della riscossa.

Viva il socialismo! Viva «La Difesa delle Lavoratrici»!

Un'abbonata

E' proprio dunque questo l'inizio, come alcuni ritengono, di un regresso, di un vortice che la guerra ha aperto per arrestare la civiltà nel suo cammino?

E noi continueremo a sopportare questa continua minaccia, questa orribile e vergognosa situazione?

LA DIFESA

Echi del Convegno femminile

Riceviamo in ritardo da Voltri la seguente adesione:

«Sappiamo del Convegno femminile che state per incominciare. Noi non possiamo aderire che con l'animo, facendovi i migliori auguri.

Non abbiamo nulla da proporvi; depreciamo le scissioni. Però, proprio oggi, noi vediamo che è già effettuata. Noi, cioè il Gruppo femminile socialista, rimane col socialismo, e cioè con coloro che interpretano realmente le teorie marxiste, noi rimaniamo con il P. S. I.

Facciamo appello agli uomini, e cioè ai compagni del Partito affinché essi sacrificino anche un poco della loro attività al nostro movimento, e mentre speriamo vi giungano graditi i nostri auguri di un fecondo lavoro vi salutiamo».

Il fiduciario: Cesare Rossi.

Se la patria è il sommo bene per gli italiani, sarà tale anche per i francesi, per i tedeschi, per gli slavi, per i magiari, per i turchi. Che logica è questa, di volere che di qua da un palo di confine il difendere la patria sia il più santo dei doveri e il più infame dei delitti di là da quel palo medesimo? Se le patrie non imparano a rispettarci, il patriottismo diventa legge di universale sterminio.

NOTIZIE E CHIACCHIERE

Le "epulone,"

Una attrice francese è diventata celebre in questi giorni per il fatto di possedere un cappello che costa un milione.

Sì, un milione. So che ti meravigli o lettrice operaria e contadina, o tu, lavoratrice dell'ufficio, che fai infiniti calcoli prima di accingerti a comperare un paio di scarpe. Eppure sentite con quanto interesse e con quale tenerezza parlano di questo cappello i giornali borghesi.

Non parlerebbero certo così di un eroi d'oro ed è ornato di una fibbia di diadell'umanità, non parlano così delle mule doloranti eroine che ogni giorno sfioriscono nelle officine della plutocrazia mondiale. Leggete:

«L'attrice della Comédie française Cécile Sorel parte per l'America, dove darà una serie di rappresentazioni di teatro francese. L'attrice è partita con un guardaroba oltremodo ricco, che è stato assicurato per due milioni. Un milione dell'assicurazione riguarda un solo cappello e l'altro milione tutto il resto: ma questo unico cappello è veramente una cosa straordinaria. Non solo è un lavoro prezioso di modisteria; ma è fatto di fili d'oro ed è ornato di una fibbia di diamanti e di una corona di smeraldi.

L'assicurazione è stata fatta a condizione che il prezioso cappello fosse mantenuto sotto la più rigorosa sorveglianza durante ogni minuto in cui non si trovasse sulla testa dell'attrice. I capitani dei piroscafi sui quali la Sorel compirà le traversate saranno responsabili del cappello in alto mare e guardie speciali lo sorveglieranno nelle città degli Stati Uniti e del Canada dove l'attrice si fermerà.

I vestiti che l'attrice porta seco sono esattamente trenta, ognuno dei quali si dice che sia un capolavoro di gusto francese. Essa ha passato tre o quattro ore ogni giorno, in quest'ultimo mese, nelle prove di tali vestiti».

Vedete: finanziari, compagnie di assicurazioni, comandanti, capitani, guardie, tutti in moto per un cappello! Come è buffa questa società e come irrida alle miserie di chi lavora! Non vien forse la voglia di mandarla, sottosopra, con un calcio?

«Via Crucis»

Ecco qui com'è la vita delle disgraziate donne proletarie. Leggete e piangete:

«Una ragazza lacerata, emaciata, colle tracce di una bellezza languente, con un bambino in braccio, morto assiderato, si è presentata all'ospedale di San Giacomo in Roma e vi ha fatto questo racconto:

«Mi chiamo Annunziata Frate, sono di Montelupo (Firenze). Ho diciotto anni. Ero fidanzata ad una guardia di finanza che aveva giurato di sposarmi. Invece, quando seppi che dal nostro amore sarebbe nato un piccolo essere, mi abbandonò. Quando, giorni or sono, ho dato alla luce un bimbo che avrei cresciuto con grande gioia se avessi avuto da nutrirmi e da nutrirlo, sospinta dalla miseria, abbandonai il mio paese per venire a Roma in cerca di lavoro. Giunta qui stanca, affamata, priva di scarpe, coi vestiti a brandelli ho picchiato, invano, a più porte. Dopo tristi e duri pellegrinaggi diurni, durante i quali potevo raccogliere un tozzo di pane, la sera cercavo rifugio in una baracca in un cantiere di piazza d'Armi. Questa notte è piovuto abbondantemente e, attraverso le sconnesse, l'acqua ha raggiunto il mio corpo e non riuscivo a riparare le teneri carni del piccino. Quando, all'alba mi sono scossa dal mio assopimento, ho constatato che il piccino non si svegliava. Era morto. Non resta che muoia anch'io».

Una donna al Senato americano

Non c'è che dire. Ci facciamo strada. Ora è la volta di una donna eletta nelle elezioni senatoriali dello Stato della Georgia.

Le donne americane — beate loro! — considerano questa vittoria come il successo più importante ottenuto nel campo politico dalle donne. Lo si confronta con l'approvazione data dal presidente Harding alla legge sulla indipendenza civica, in virtù della quale la donna ottiene la libertà di scegliere la sua nazionalità nei matrimoni conclusi tra stranieri e americani. In virtù di questa legge, le donne maritate americane, che sposano uno straniero, non perdono come prima i loro diritti di donne americane, e la europea, che sposa un americano, non diventa automaticamente cittadina americana perdendo la sua nazionalità di origine. E' stato previsto il caso in cui l'americana che ha sposato uno straniero può rinunciare ai suoi diritti americani e prendere la nazionalità del marito e la straniera che ha sposato un americano può ottenere la nazionalità americana dopo un anno di soggiorno agli Stati Uniti. Come vedete cose di cronaca che ci interessano relativamente.

Truppe di colore in Italia?

Il titolo vi fa spavento?

Sì, ci siamo spaventati anche noi quando abbiamo letto la «corrispondenza» che più sotto riportiamo e ci siamo chieste: dove si va a finire? Dove stiamo per precipitare?

Ricordate quando, ripetutamente, da queste colonne richiamammo l'attenzione sulla tragica situazione nella quale veniva a trovarsi il proletariato femminile germanico nella zona di occupazione francese?

In quelle province la civile Francia aveva inviato truppe di colore, cioè negri degli imperi coloniali, che per il fatto di trovarsi in un grado di civiltà inferiore al nostro, si abbandonarono ad ogni turpitudine contro le disgraziate donne e fanciulle tedesche.

Ricordate il tragico appello di quelle donne e la orribile documentazione delle infamie subite? Fanciulle, bimbe violentate e colpite da orribili malattie; tutta una sequela di infamie che la guerra e gli iniqui trattati hanno generato, per precipitare, forse, l'Europa nel baratro della barbarie.

Questo titolo che vi parrà spaventoso, ha in sé una certa analogia colla situazione che viene a crearsi nel nostro paese per opera dei nuovi barbari operanti — venerati martiri dell'indipendenza inorridite! — sotto le insegne della nazione.

Leggete questa corrispondenza:

Massa Finalese, settembre.

Cara «Difesa»,

Per far conoscere un episodio brutale e nefando a quanti hanno coscienza e cuore, ti chiedo ospitalità.

Da oltre sedici mesi questa laboriosa e paziente popolazione, vive sotto l'incubo e la schiavitù fascista.

Dopo aver distrutto (in nome della patria, s'intende!) tutto quanto sapeva di organizzazione, dopo aver bastonato uomini e fanciulli, dopo aver ingiuriato e minacciato con parole oscene e nerofumo le donne; un altro episodio infame e brutale è venuto a inorridire d'indignazione e dispetto l'intera cittadinanza. Nel vicino borgo denominato «Rivara» sere or sono, vi è stata un'incursione fascista allo scopo di bastonare un povero operaio, reo di professare fede socialista. Ordito il piano, verso mezzanotte circa, la balda schiera si portava sotto

le finestre del nostro compagno di fede invitandolo a discendere.

Questi, poveretto, intuì il pericolo che correva, pensò di salvarsi saltandosi da una finestra, e fuggendo nei campi; mentre sua moglie e una nipote di 16 anni, colle allo spavento emettevano fortissime grida.

Vedendo che il nostro compagno non si faceva vivo, gli anni irritatisi, percuotevano le pareti della stanza mediante una scabola per le finestre. E mentre gli altri stavano in agguato, uno, il più sgherro, sale nella camera ove si trovavano le due donne. Lo spavento provato dalle due infelici creatura è più facile immaginarlo che descriverlo. Ma ciò non è tutto. Qual sorte si preparava all'infelice giovanetta? Ahimè! la più terribile, la più tremenda... quella di essere violata forzatamente in preda al terrore, semisvenuta dallo spavento e sotto gli occhi della zia, anch'essa quasi fuor di sé, ma nell'impossibilità di gridare perchè minacciata dall'assassino con la rivoltella in pugno.

Ma oltre alla scena d'orrore ad altro han dovuto assistere, cioè al furto di un anello d'oro e di lire sedici, unica somma che possedeva quella povera e sventurata famiglia.

Alla mattina seguente fu sporta denuncia, ed i reali carabinieri (come al solito) non poterono far nulla, ma promiserò d'indagare. Ma non è tutto. Il delinquente si presentava in pubblico nei giorni seguenti portando in dito l'anello rubato alla nostra povera compagna!

Part. socialista

